

Enrico Ghidoni, fratello di «lupo che corre», e Stefano Miglietti pronti a partire per il Canada

La corsa nel mondo di ghiaccio

Trascineranno la slitta dimostrando la supremazia dei bresciani nell'estremo

Franco Amicoia

«Siamo orgogliosi di avere tra noi ragazzi, come Stefano Miglietti ed Enrico Ghidoni, che nei prossimi giorni affronteranno i ghiacci del Canada per un'impresa estrema, la Yukon Arctic Ultra, che li vedrà impegnati, a piedi, su un tracciato di 530 chilometri».

Con queste parole l'assessore provinciale allo Sport Alessandro Sala ha presentato i due runner, «già conosciuti dalla comunità bresciana - ha aggiunto - per aver portato il nome di Brescia ai vertici delle imprese sportive nei luoghi più impossibili del globo».

L'11 gennaio prenderà il via questa gara, cui partecipano circa 35 concorrenti nelle tre categorie ciclismo, sci e corsa, che si snoderà sul tracciato del fiume Yukon, ora completamente ghiacciato, dove le temperature ambientali raggiungono facilmente i 45 gradi sotto zero. Stefano Miglietti, che da cinque anni si divide tra deserti e ghiacci e che ha già fatto la corsa nel 2005, portandola a termine in 5 giorni e 21 ore, ha detto che «è la prima volta che viene iscritta una squadra, quindi Enrico ed io dovremo partire ed arrivare



530 chilometri da percorrere in condizioni proibitive, con temperature attorno ai -45. Il tandem delinea una squadra che porterà i colori della provincia

Nella foto: Ghidoni e Miglietti

assieme, nel tempo massimo di otto giorni, pena la squalifica. Avremo, ognuno, una slitta da trainare del peso di circa 20 chilogrammi - ha aggiunto Miglietti - destinata ad accogliere tutto l'indispensabile per la sopravvivenza, compreso un sacco a pelo in grado di consentirne l'uso a -40°. I check point, dove è previsto dormire, per quanto la competizione lo potrà consentire, sono ogni 60-70 chilometri

ed il tracciato è segnalato da paletti con catarifrangenti ogni chilometro circa».

Enrico Ghidoni, fratello del più noto Roberto - evidentemente l'estremo è nel dna familiare - si è dichiarato «entusiasta di questa prima esperienza canadese, pur avendo già alcuni anni alle spalle come ski-racer».

«La preparazione è stata meticolosa - ha continuato Enrico Ghidoni - e pensiamo di poter

affrontare ogni situazione prevedibile, consci che può bastare una nevicata per costringere tutti a dimenticare la gara e pensare solo a sopravvivere, fino all'arrivo dei soccorsi».

«A chi chiede cosa ci spinge a un'impresa come questa - ha concluso Guido - rispondiamo che è l'amore per la natura e l'amicizia che ci lega, che sarà, ne sono certo, un reciproco vantaggio». Marco Rosa, che ha

curato la loro preparazione psicofisica, praticamente ininterrotta e più intensa in prossimità della gara, ha sottolineato come «Brescia sia considerata la capitale mondiale dell'estremo, in quanto esprime atleti - a Stefano ed Enrico aggiungo Roberto Ghidoni, Marco Berni e Wyll Mulonia - che hanno vinto sfide con ogni mezzo, superando montagne e deserti, tanto di sabbia quanto di neve e ghiaccio».